

- ▶ pp. 219-220 e 222-223, La torta e le tartine: tratto da Popotus, n. 1087, 2007, p. 6 inserto.
- ▶ pp. 224-228, Abruzzo: tratto da Abruzzo, Il Parco nazionale d'Abruzzo, di A. Petrosino, in Il viaggio in Italia di Valentina, Edizioni Piemme, Il Battello a Vapore, 2002, pp. 151-155.
- ▶ p. 229, Le curve: tratto da Geronimo Stilton, Il Frullabaffi 2, Edizioni Piemme, 2006, p. 48.
- ▶ pp. 230-231, L'escursione: tratto da Giocando per il mondo, di Adam, Casale Monferrato, Sonda, 2004, pp. 78-79.
- ▶ pp. 232-233, Un regalo per le vacanze: liberamente tratto da Fiabe lunghe un sorriso, di G. Rodari, Roma, Ed. Riuniti, 1987, p. 108.
- ▶ pp. 234-235, Diario andino: liberamente adattato da Diario Andino – El Altiplano, in The World in a Blog di Alessio De Angelis, <http://alessiodedeangelis.blogspot.com/2009/09/diario-andino-el-altiplano.html>.
- ▶ p. 236, La spirale: tratto da I viaggi di Giac, di Elve Fortis de Hieronymis, Novara, Interlinea Junior, 2001.
- ▶ p. 237, Codice cifrato: tratto da Giochi per tutte le stagioni, di Adam, Casale Monferrato, Sonda, 2004, pp. 118-119.
- ▶ pp. 238-241, Le avventure di Lucrezia, 6° episodio: adattato da Brio Magazine, Belluno, Polaris Edizioni, n. speciale, novembre 2005, pp. 24-28. I diritti di autore e di proprietà intellettuale relativi al presente documento/ai presenti documenti restano di proprietà di Banca Antonveneta S.p.A.

Lei disse: — Domani è il compleanno dello zio Franco. Vuoi cucinare per la sua festa? — e mi insegnò a fare una suntuosa torta alla panna. Quando finì, la cucina era completamente piena di sbaffi di panna fino al soffitto, e c'erano sei torte che avevo bruciato in forno prima di preparare quella giusta, e tutto puzzava terribilmente di bruciato, e io e la mamma eravamo bianche di farina dalla testa ai piedi, ma ce l'avevo fatta! Ero decisamente fiera.

Dissi: — Facciamo anche le tartine di acciughe e salmone.

Ho un debole per le tartine di acciughe e salmone. Alla fine avevamo vassoi carichi di tartine. Sapevo che i miei fratelli sarebbero andati ad assaggiare di nascosto quel cibo se lo avessi lasciato incautamente in giro, e l'avrebbero finito prima della festa del giorno dopo.

Dovevo nascondere tutto. Ma dove? In qualsiasi luogo, richiamati dall'intenso profumo, avrebbero scovato i vassoi. Pensai: «Posso mettere il cibo nel capanno degli attrezzi in fondo al giardino. Lì di sicuro non andranno a curiosare fino a domani».

Così feci. Poi, la serata fu orrenda. Non si trovavano più i gatti, nessuno di loro si vedeva in giro, e all'ora di andare a letto non si presentarono. Incredibilmente, non era mai successo prima. Abituamente dormivo con i miei mici, uno accanto al cuscino, uno sulla pancia, uno sul piede destro e uno sul piede sinistro, e senza di loro non riuscivo a dormire.

Ero talmente preoccupata che tutta la famiglia andò a cercare ovunque per la casa i mici. Io immediatamente uscii in giardino a chiamare:

— Ehi! Dove siete?

Ma i mici non apparvero. La mamma si arrabbiò perché prendevo freddo, ma cercai lo stesso in ogni cespuglio. Inutilmente. La gioia per avere cucinato una torta era sparita, dissolta come neve al sole. Mi sentivo molto triste. La notte lasciai la porta del giardino aperta, e ogni mezz'ora mi alzavo per vedere se almeno uno o due erano in casa: niente. Andai a scuola assonnatissima e barcollante.

Come andrà a finire secondo te? Prova a raccontarlo a voce...

Continueremo a leggere più tardi.

Fai attenzione! Il compito diventa più difficile; dovrai completare a voce alta le frasi! Decidi se completarle con un avverbio come ad esempio «gentilmente» o con un aggettivo superlativo.

(continua)

1. Ho dovuto correre per raggiungere mio fratello.
2. Era il dolce rimasto in tavola.
3. Marta lavora con tutti.
4. Il treno su cui viaggiavo procedeva tra montagne e pianure verdeggianti.
5. Tutti ascoltavano ciò che l'insegnante diceva.
6. Tutti parlavano per non disturbare gli altri.
7. Camminando arriveremo per l'ora di pranzo.
8. Ho aspettato perché l'autobus è arrivato con ritardo.
9. Cantavano per non disturbare i vicini di casa.
10. Discutevano perché l'argomento era molto interessante.

Riprendiamo il racconto interrotto... Leggi!

«LA TORTA E LE TARTINE» (seconda parte)

Quando tornai, i gatti non si erano ancora visti.
 — Li ha investiti una macchina! — dissi, e scoppiai a piangere.
 La mamma notò: — Stranissimo che una macchina investa quattro gatti insieme! Vedrai, torneranno prestissimo.

(continua)

(continua)

ABRUZZO

IL PARCO NAZIONALE D'ABRUZZO

– Il Parco Nazionale d'Abruzzo è molto conosciuto – mi ha detto Stefi, mentre imboccava l'autostrada A24 Roma-L'Aquila.

– È vero che si possono incontrare i lupi e gli orsi?

– Questi animali sono le star del parco. L'orso bruno marsicano è addirittura il simbolo della riserva. Ma ce ne sono molti altri, di animali: il gatto selvatico, la martora, la lontra...

– Quando penso al lupo, mi viene in mente Cap-puccetto Rosso. Oppure le stragi di pecore.

– Ci sono ancora troppi pregiudizi nei confronti di questo animale. Se nell'ambiente in cui vivono si trovano sufficienti prede selvatiche, i lupi non assalgono le greggi. E, soprattutto, imitano il numero dei cinghiali che, se sono troppi, diventano dannosi per le coltivazioni. E poi non si conoscono



intagliato nel legno. Era per Ta-zio e gli avrei chiesto di tenerlo sulla sua scrivania.

Il Parco Nazionale d'Abruzzo fu istituito nel gennaio 1923. Oggi si estende su 50.000 ettari e attraversa Abruzzo, Lazio e Molise.

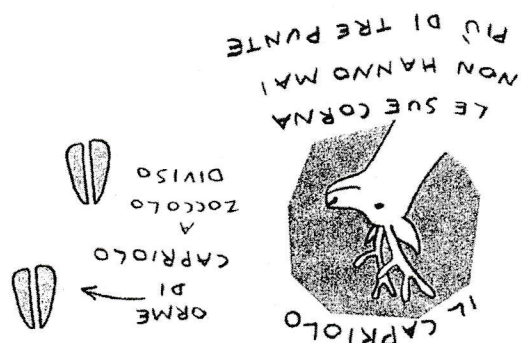
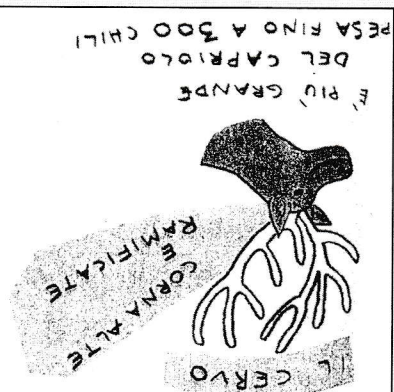
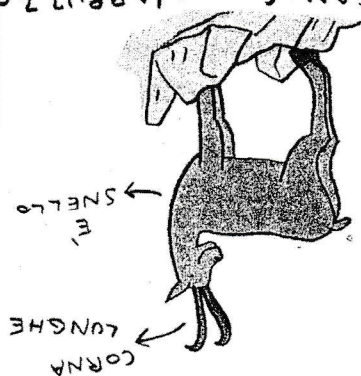
Vi si trovano 60 specie di mammi-

feri, 300 di uccelli, 40 di rettili, anfibi e pesci.

Tra i mammiferi, vivono nel Parco orsi bruni marsicani, camosci, cervi, caprioli e lupi appenninici.

In primavera fioriscono le genziane, le viole, le peonie. Il fiore all'occhiello del Parco è però la Scarpetta di Venere, la più grande orchidea selvatica italiana.

IL CAMOSCIO D'ABRUZZO
È SPECIE PROTETTA
DAL 1922



fatto in tempo a vedere l'orso che si allontanava danzando nel fitto della foresta.

Prima di lasciare il Parco, abbiamo visitato il Lago di Scanno. Le sue acque tendono al verde e sulle sue rive erano sdraiate parecchie persone.

Ci siamo sdraiate anche noi e a un certo punto ho detto a Stefi: – Se un giorno avrò dei figli, voglio che anche loro vedano l'orso come l'ho visto io e respirino l'aria che sto re-

spirando io.

– È giusto salvaguar-

dare la natura – ha os-

servato Stefi. – Noi!

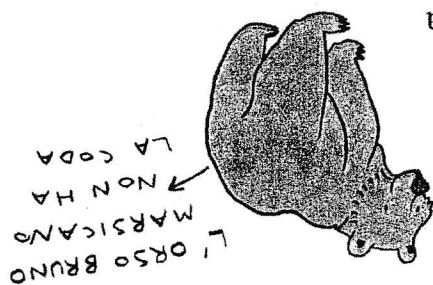
siamo ospiti, non padroni

del pianeta. Perciò bisogna

stare sempre in guardia,

perché qualcuno non faccia

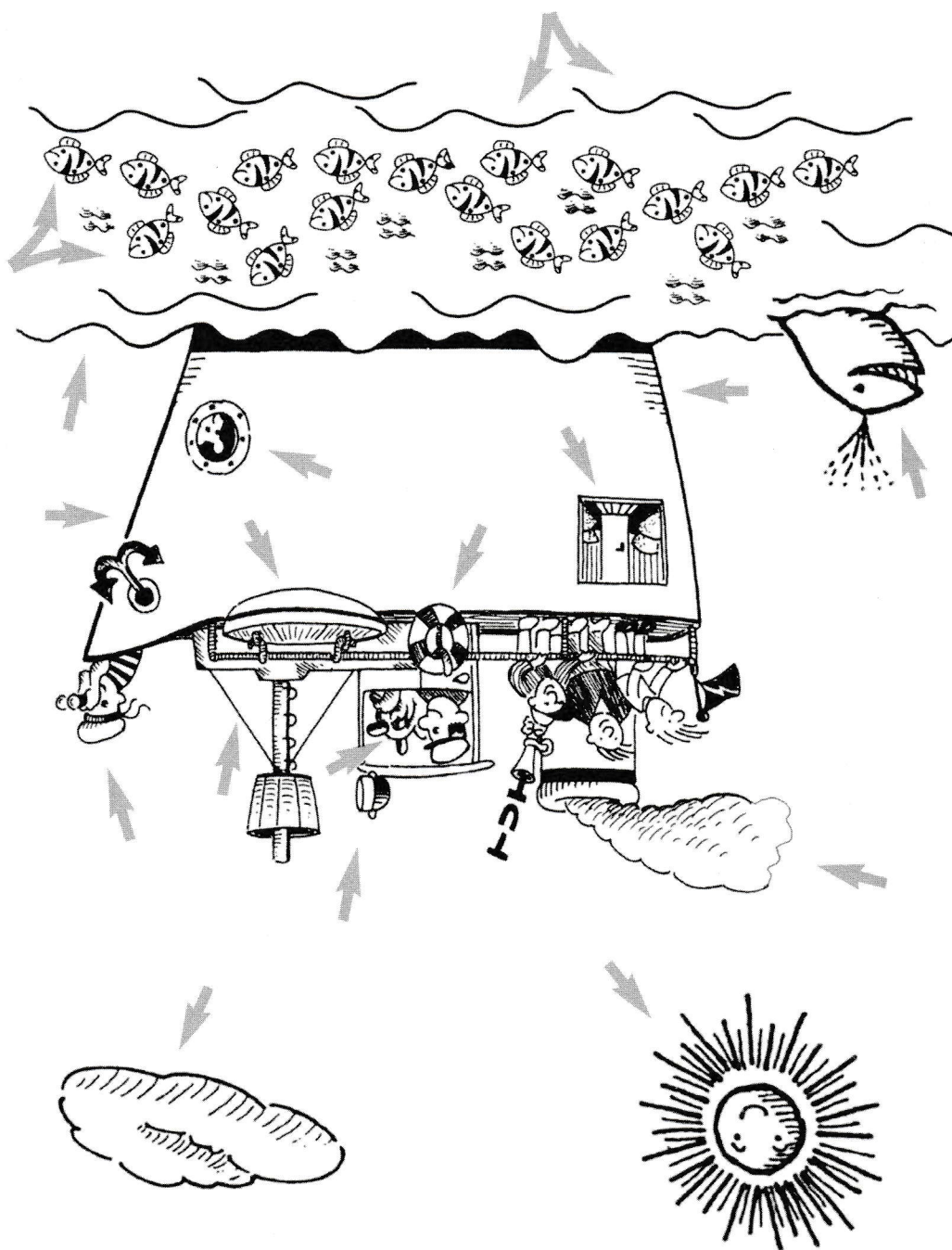
danni irrimediabili.



(continua)

L'escursione

○sserva il disegno e leggi le istruzioni nella pagina seguente.



(continua)

Ti ricordi di cercare gli averbi che finiscono in MENTE e gli aggettivi superlativi che finiscono in ISSIMO? Segnali con due penne diverse.

(continua)

DIARIO ANDINO EL ALTIPLANO

Cuzco – Durata del viaggio:

14 giorni (dal 12/09/2009 al 26/09/2009)

La lunghissima strada che da Cuzco porta a Puno attraversa caratteristici paesetti con rovine inca e vari musei annessi. Quello che effettivamente mi interessava era vedere gli usi e costumi della gente che vive abitualmente lontano dai grandi centri e circuiti turistici. Ci sono riuscito quasi pienamente. Più vicino a Cuzco c'è Andahuayillas, conosciuta per la sua chiesa gesuita ricchissima di decorazioni.

Seconda tappa a Raqchi, dove si trovano antichissime rovine inca e un piccolo mercatino proprio di fronte alla chiesa.

A Sicuani c'è la sosta per il pranzo, da lì in poi la strada si inerpica pericolosamente fino al passo Abra la Raya a 4338 m slm... uno spettacolo grandioso! Un altipiano immenso che si disperde a vista d'occhio, un panorama arido con in lontananza le vette andine innevate!

La strada è dritta e ogni tanto si incontra un cane ai margini della carreggiata, come a volerci chiedere un passaggio. Nei punti panoramici donne e bambini piazzano le loro coloratissime mercanzie in una sorta di mercato all'aperto.

L'ultima tappa prima di arrivare a Puno è Pucará, un villaggio poverissimo di poche anime, anch'esso famoso per il suo museo e rovine inca. Mi

(continua)

Continuano le avventure di Lucrezia

6° episodio

IL PENTOLONE E LA BACCETTA MAGICA (seconda parte)

Al crepuscolo i tre erano già pronti a partire. Osvaldo e Lucrezia infocarono le loro scope e in men che non si dica erano già lontani dal piccolo paese. Oltrepassarono la collina degli ulivi, costeggiarono in volo il laghetto e la fila dei cipressi e poi Osvaldo fece qualcosa che lasciò Lucrezia senza fiato. Il ragazzo, tenendosi ben saldo al manico, si lasciò scivolare e rimase penzoloni mentre la scopa continuava a volare. «Fallo subito anche tu. Lucrezia. Raggiungimi e scambiamoci le scope.»

«A me piace la mia, grazie!»

«Non fare la sciocca, niente scambio, niente Luoghi d'origine.» E così Lucrezia, tenendo gli occhi chiusi, seguì le istruzioni dell'amico, si lasciò penzolare e in volo si scambiarono di posto e di scopa. Un bagliore, un boato e un nuovo scenario si parò loro di fronte. «Ma dove siamo? E cosa è successo?»

«Siamo nei Luoghi d'origine, credo. Leggendo un antico testo del mago Zigubio, scritto in lingua cobaci, ho appreso questa procedura per arrivare qui.»

«Chi era Zigubio, perché scriveva in lingua cobaci e soprattutto perché tu la conosci? Ma cosa combini quando io non sto con te?»

«Lucrezia, basta parlare. Ora varcheremo quella porta e dovremo rispettare il più assoluto silenzio.» E così dicendo Osvaldo indicò un punto ben preciso. I due ragazzi si trovavano in un grande parco giochi, dove l'attrazione principale era il castello delle streghe. L'istinto diceva loro che sarebbero

(continua)

(continua)

